

I DUE TORINESI PICCHIATI A PALERMO

## Se anche i Millennials feriscono l'amore gay

ELENA LOEWENTHAL

Da non credere, ma è appena successo. Nel pieno centro di Palermo, un sabato sera con la gente che passeggia tutt'intorno: una coppia di ragazzi gay di Torino aggredita e malmenata da un branco di adolescenti. Calci, pugni, una bottiglia scagliata addosso e finita a pochi centimetri da un occhio. -P.21 DIMATTEO EFEMIA-P.15



## ANCHE I MILLENNIALS FERISCONO L'AMORE GAY

ELENA LOEWENTHAL

Da non credere, se non fosse che è appena successo. In via Maqueda, nel pieno centro di Palermo, un sabato sera di animazione, con la gente che passeggia tutt'intorno a loro: una coppia di ragazzi gay di Torino aggredita e malmenata da un branco di adolescenti. Calci, pugni, una bottiglia scagliata addosso e finita a pochi centimetri da un occhio, notte al Pronto soccorso. Una montagna di paura e di rabbia. E se il "movente" di questa aggressione sta nel fatto che i due ragazzi si tenevano per mano, se a questo si aggiunge la nota di riprovazione di qualcuno che poco prima, mentre erano seduti al bar, li pregava di allontanarsi perché "turbavano i bambini", la gravità di quanto accaduto non trova, non può ammettere giustificazioni di sorta. Sabato a Palermo è successo qualcosa di inqualificabile che però, purtroppo, sarebbe potuto succedere in qualunque altro luogo del nostro Paese, che di strada in termini di tolleranza - no, non tolleranza: accettazione - ne ha da fare ancora davvero tanta, e ogni giorno che passa sembra che ce ne sia di più invece che di meno, di questa strada di civiltà ancora da percorrere.

Non è, infatti, questione di tolleranza ma di quel principio fondativo del vivere comune che sta nel rispetto del prossimo e della sua libertà fintanto che non lede la tua, di libertà. Eppure, in questo nostro Paese l'orientamento sessuale è avvertito ancora come una "devianza", una deroga a una astratta normalità minata magari da due ragazzi che si tengono per mano e per questo rappresentano un pericolo pubblico. E' una sorta di malefico istinto

primario al conformismo, come dimostra anche l'episodio di quella svalvolata che sul volo Ibiza Milano ha platealmente insultato l'assistente di volo che la invitava a tenere la mascherina sul viso con un "lesbica" letteralmente sputato per aria. Come se "lesbica" fosse l'insulto più immediato che possa venire in mente e non la semplice, banale, anodina definizione di una donna a cui piacciono le donne.

Ora, di fronte al gravissimo incidente di Palermo, visto che la legge Zan è all'ordine del giorno la politica dichiara, si indigna, proclama l'urgenza. Giustissimo, ci mancherebbe. Queste cose non devono, non dovrebbero mai più succedere. Ma purtroppo la questione è più profonda, oscura, difficile. Lo dimostra il fatto che gli aggressori di Palermo sono adolescenti: minorenni ultra Millennials. La loro generazione dovrebbe avere perso il malaugurato retaggio di velenosi pregiudizi: è nata in un mondo che riconosce la diversità, anzi riconosce l'esistenza di tante, diverse identità. Etniche, culturali, sociali, sessuali. Non come noi che il mondo l'abbiamo visto come era prima, quando su tutto ciò che riguardava l'orientamento sessuale stava steso un velo assai poco pietoso di non detto, di parole spregiative, di diffidenza, quasi di incredulità.

E invece è persino peggio di allora, oggi. Perché viene da allargare le braccia, anzi alzarle con un moto di resa rabbiosa, di fronte alla disfatta dell'educazione civile, alla tenacia di quest'odio insulso cui basta il gesto più amorevole del mondo, quello di tenersi per mano, per scatenare una violenza cieca, assurda, intollerabile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA